



D.i.Re

Donne in Rete contro la violenza

RILEVAZIONE DATI

**I dati dei Centri Antiviolenza di D.i.Re.
1° gennaio al 31 dicembre 2014**

Gruppo di Ricerca e rilevazione dati

Novembre 2014

Introduzione

I Centri antiviolenza gestiti da associazioni di donne, che si ispirano alle pratiche e ai saperi elaborati dal movimento delle donne, costituiscono un osservatorio privilegiato sul fenomeno della violenza maschile contro le donne. In questi luoghi, l'attività di accoglienza così come la rilevazione e l'analisi di ciò che accade, si basa, infatti, sulla legittimazione dei vissuti e delle percezioni delle donne accolte che chiedono aiuto.

Da alcuni anni D.i.Re si impegna nella realizzazione di un lavoro di monitoraggio, al duplice scopo di verificare le caratteristiche dei Centri che ne fanno parte, dei servizi e risorse che essi offrono e di raccogliere dati sulle donne accolte e sulle violenze da esse subite.

I dati qui riportati non rappresentano una fotografia del fenomeno – non si tratta infatti di dati epidemiologici – essi definiscono piuttosto alcuni tratti delle donne che chiedono aiuto e di coloro che rimangono fuori dalla rete; delle violenze che subiscono e degli autori; delle risposte offerte dai Centri e dei bisogni a cui non è stato possibile rispondere.

Si tratta di uno spaccato importante. I Centri antiviolenza rappresentano in Italia e nel mondo una risorsa che le donne stesse, vittime di violenza, hanno percepito come importante e appropriata. Si tratta di luoghi dedicati, che nel tempo hanno sviluppato saperi e competenze specifiche, riconosciuti a livello internazionale, come dimostrano documenti e studi delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa.

La Rete D.i.Re è presente attualmente sul territorio nazionale con 73 associazioni. Il loro numero è aumentato nel tempo, grazie alla nascita e/o affiliazione di nuove associazioni. Nel 2013 le associazioni erano infatti 65, nel 2014 erano 70. Alla presente rilevazione hanno partecipato 69 associazioni iscritte a D.i.Re, che gestiscono complessivamente 73 Centri antiviolenza.

La rilevazione è stata condotta attraverso l'utilizzo di un questionario composto da 17 domande, inviato a tutti i Centri. Ciascun Centro ha potuto così registrare e inviare i dati complessivi, relativi alle donne accolte dal 1 gennaio al 31 dicembre 2014. I dati così raccolti sono stati successivamente informatizzati da un gruppo ristretto di referenti del Gruppo di lavoro Ricerca e dati di D.i.Re nazionale, che ha curato la realizzazione della raccolta dati.

Le domande previste nel questionario di rilevazione coprono le seguenti aree tematiche:

- a) Dati del Centro e servizi disponibili
- b) Fonti di finanziamento
- c) Dati riguardanti le donne
- d) Dati riguardanti gli autori delle violenze
- e) Dati inerenti le strutture di ospitalità

Non sempre i 73 Centri che hanno partecipato alla rilevazione, hanno potuto fornire tutti i dati richiesti dalle domande previste nel questionario. Ciascuna tabella è corredata quindi dal numero di Centri che non hanno risposto alla domanda ad essa relativa, e dal numero di donne ad essi corrispondente.

Le donne accolte

Nel corso del 2014 le donne accolte dai Centri antiviolenza dell'associazione nazionale D.i.R.e., che hanno partecipato alla rilevazione, sono state 16.678¹. Fra di esse vi sono sia donne nuove, che donne in percorso da anni precedenti. Rispetto all'anno precedente, il numero complessivo delle donne accolte subisce una flessione: nel 2013 erano state infatti 18.803² le donne accolte dai Centri. La differenza negativa è di 2.125 donne, a fronte di un aumento di 6 unità nel numero complessivo dei Centri antiviolenza.

Considerando questo dato per area geografica (Tav. 1) si può vedere che la flessione riguarda prevalentemente i Centri antiviolenza presenti nel Centro e nel Sud del paese – aumentati di una sola unità per area – e fra questi soprattutto i Centri dell'Italia centrale. Al Nord infatti il numero di Centri è aumentato di 4 unità e la differenza relativa alle donne accolte è positiva.

Tav. 1 – Tutte le donne accolte, per area geografica, per anno di rilevazione 2013 e 2014

Area	2013				2014				Differenza 2013-2014			
	Centri		Donne		Centri		Donne		Centri		Donne	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Nord	35	52,2%	9199	48,9%	39	53,4%	9368	56,2%	4	11,4%	169	1,8%
Centro	17	25,4%	6284	33,4%	18	24,7%	4267	25,6%	1	5,9%	-2017	-32,1%
Sud	15	22,4%	3320	17,7%	16	21,9%	3043	18,2%	1	6,7%	-277	-8,3%
Totale	67	100,0%	18.803	100,0%	73	100,0%	16.678	100,0%	6	9,0%	-2.125	-11,3%

Considerando nei due anni – 2013 e 2014 – gli stessi Centri antiviolenza (in totale 66), la flessione nel numero delle donne accolte è pari a -12,7%, in totale - 2.322 donne.

Le **donne nuove accolte**, cioè coloro che per la prima volta hanno preso contatto con un Centro antiviolenza, nel corso del 2014, sono state **13.048**³. Nel 2013 erano state 14.161⁴, con un aumento di circa il 30% rispetto al 2012 (erano state infatti 10.230 le donne accolte nel 2012⁵). Più numerosi sono stati, infatti, i Centri che hanno partecipato alla rilevazione nel 2013 (rispetto al 2012) e probabilmente anche le donne che hanno chiesto aiuto a quelli presenti in entrambe le rilevazioni.

Nel 2014, a fronte di un ulteriore aumento nel numero dei Centri, il numero delle donne nuove accolte diminuisce invece di -1.113, pari al -7,9%.

Un risultato da approfondire a partire da una verifica delle risorse disponibili e delle condizioni di lavoro delle operatrici, all'interno dei Centri. Considerata l'entità del sommerso

¹ Dati rispondenti a 73 Centri, di cui 3 – appartenenti a Differenza donna – registrano solo il numero delle donne nuove accolte, e non quelle in percorso da anni precedenti.

² Dati rispondenti a 68 Centri. Sono state aggiunte le donne accolte dalla Casa delle donne maltrattate di Milano, che registra solo il numero delle donne nuove accolte.

³ Dati relativi a 72 Centri.

⁴ Dati relativi a 67 Centri.

⁵ Dati del 2012, relativi a 59 Centri.

– oggi dai contorni più visibili, grazie alle indagini ISTAT del 2006 e del 2014 – è difficile infatti ipotizzare che la diminuzione registrata sia imputabile ad una diminuzione della domanda di aiuto da parte delle donne che subiscono violenza.

Secondo i risultati dell'ultima indagine realizzata, le donne che si rivolgono ad un servizio dedicato, in primis Centri antiviolenza, sono pari al 4,9%⁶ di tutte coloro che subiscono violenza da un partner o ex partner.

Provenienza delle donne

Fra le donne nuove accolte, coloro che provengono da altri paesi rappresentano circa un terzo, esse sono pari infatti al 26,9%, le italiane al 73,1% (Tavola 2). La presenza massiccia di donne italiane mette in discussione uno stereotipo diffuso nel nostro paese, che vede il fenomeno della violenza maschile contro le donne ridotto a retaggio di fasce sociali deboli, marginali e problematiche o ad universi culturali situati nell'“altrove” dei paesi extraeuropei.

Come oramai da più parti si sente ripetere, il fenomeno è trasversale ad appartenenze di classe, religiose, etniche e a livelli di status e scolarità diversi. Il dato rimane sostanzialmente simile a quello rilevato nel 2013.

Tavola 2 – Provenienza delle donne nuove, anno 2013 e 2014

Paese di provenienza	2013		2014	
	N	%	N	%
Italia	9824	72,2%	9134	73,1
Altri paesi	3780	27,8%	3360	26,9
Totale	13.604	100,0%	12.494	100,0

2013: Dati relativi a 67 Centri, totale donne nuove 14.161

2014: Dati relativi a 72 Centri, totale donne nuove 13.048

Età

La maggioranza delle donne accolte si colloca fra i 30 e i 49 anni (complessivamente il 60%), cioè nella fascia intermedia di età (Tavola 3). Si tratta, infatti, per lo più di donne che subiscono violenza da partner ed ex partner – appartengono a questa categoria l'82% degli autori (vedi infra). Sappiamo da altre indagini che nella maggior parte dei casi, soprattutto quando l'autore è il partner, la richiesta di aiuto tende ad avvenire a distanza di tempo (più frequentemente fra i 2 e i 5 anni) dal primo episodio di violenza. Anche da qui, la sotto rappresentazione delle donne più giovani e delle ultra sessantenni. Le giovani fra i 18 e i 29 anni rappresentano infatti il 17%; le ultra sessantenni il 7,3%, le cinquantenni il 15,8%.

Questo dato rimane sostanzialmente simile a quello rilevato nel 2013.

⁶ Cfr. sito ISTAT, <http://www.istat.it/it/archivio/161716>

Tavola 3 – Età delle donne, anno 2013 e 2014

Fasce di età	2013		2014	
	N	%	N	%
Anni 14-18	124	1,0%	55	0,5%
Anni 19-29	1.921	15,4%	1917	16,5%
Anni 30-39	3.684	29,6%	3396	29,2%
Anni 40-49	3.787	30,4%	3586	30,8%
Anni 50-59	1.977	15,9%	1842	15,8%
Oltre 60	958	7,7%	846	7,3%
Totale	12.451	100,0%	11.642	100,0%

2013: Dati relativi a 65 Centri.

2014: Dati relativi a 69 Centri.

Occupazione

La possibilità di autonomia economica attraverso il lavoro è una componente essenziale dei percorsi di uscita dalla violenza delle donne che ne sono vittima. I dati raccolti attestano tuttavia che la mancanza di lavoro è un problema per molte delle donne accolte dai Centri antiviolenza in Italia: un terzo, infatti, il 29,2% risulta disoccupata o in cerca di occupazione; il 10,4% delle donne accolte sono casalinghe; il 4,3% pensionate; il 3,7% studentesse. Le donne disoccupate aumentano di 2 punti rispetto al 2013, mentre il dato sull'occupazione rimane sostanzialmente invariato, posto che nel 2013 non vi era distinzione fra lavoro in regola e lavoro in nero, precario/saltuario (Tavola 4).

E' importante sottolineare, che trattandosi di donne che chiedono aiuto a causa delle violenze subite, la condizione di disoccupata / in cerca di occupazione, può essere il risultato delle violenze subite – in particolare delle violenze economiche – e/o della necessità di trovare una fonte autonoma di sostentamento, a seguito della separazione dal partner.

Non si tratta quindi sempre di un dato antecedente all'accadere delle violenze, ma dinamico e successivo. Le donne che hanno un'occupazione sono pari al 50,8%. Molte tuttavia lavorano in nero e/o hanno lavori precari e saltuari.

Tavola 4 - Condizione professionale delle donne, anno 2013 e 2014

Condizione professionale	2013		2014	
	N	%	N	%
Disoccupate in cerca di occupazione	3.017	27,1%	2837	29,2%
Occupate	5.655	50,8%	3910	40,3%
Casalinghe	1.297	11,7%	1009	10,4%
Studentesse	423	3,8%	360	3,7%
Pensionate	597	5,4%	418	4,3%
Precarie/saltuarie/lavoro nero/sommerso	-	-	1056*	10,9%
Altro	142	1,3%	115	1,2%
Totale	11.131	100,0%	9.705	100,0%

2013: Dati relativi a 63 Centri.

2014: Dati relativi A 65 centri (*lavoro precario saltuario in nero, 60 Centri).

Violenze subite e tipo di autore

Le donne che si rivolgono ai Centri subiscono spesso violenze multiple. Si tratta infatti di violenze agite prevalentemente da partner o da ex partner, dirette ad esercitare e a mantenere una relazione improntata al controllo e alla sopraffazione. Le violenze fisiche o sessuali si accompagnano quindi spesso a violenze psicologiche e/o di carattere economico.

Nel 2014 il 66,1% delle donne accolte hanno subito violenze fisiche come calci, pugni, schiaffi, uso di armi, tentati omicidi (Tavola 5, Grafico 1). Il 77,1% ha subito violenze psicologiche come umiliazioni, minacce, insulti, controllo sociale, isolamento. Il 16,1% è stato vittima di stalking cioè di condotte reiterate caratterizzate da minacce, molestie, atti persecutori. Circa un terzo, il 32,2%, ha subito violenze economiche come il controllo o privazione del salario, impegni economici imposti, abbandono economico; il 13,6% ha subito violenze sessuali come stupri, molestie fisiche a sfondo sessuale, rapporti sessuali non voluti.

Rispetto al 2013, aumenta soprattutto il numero delle donne che subiscono violenze fisiche e psicologiche: rispettivamente di 8 punti le prime e di 7 le seconde. Le altre forme di violenza aumentano di 2 punti. Questo significa che rispetto all'anno precedente, più donne subiscono forme di violenza multiple.

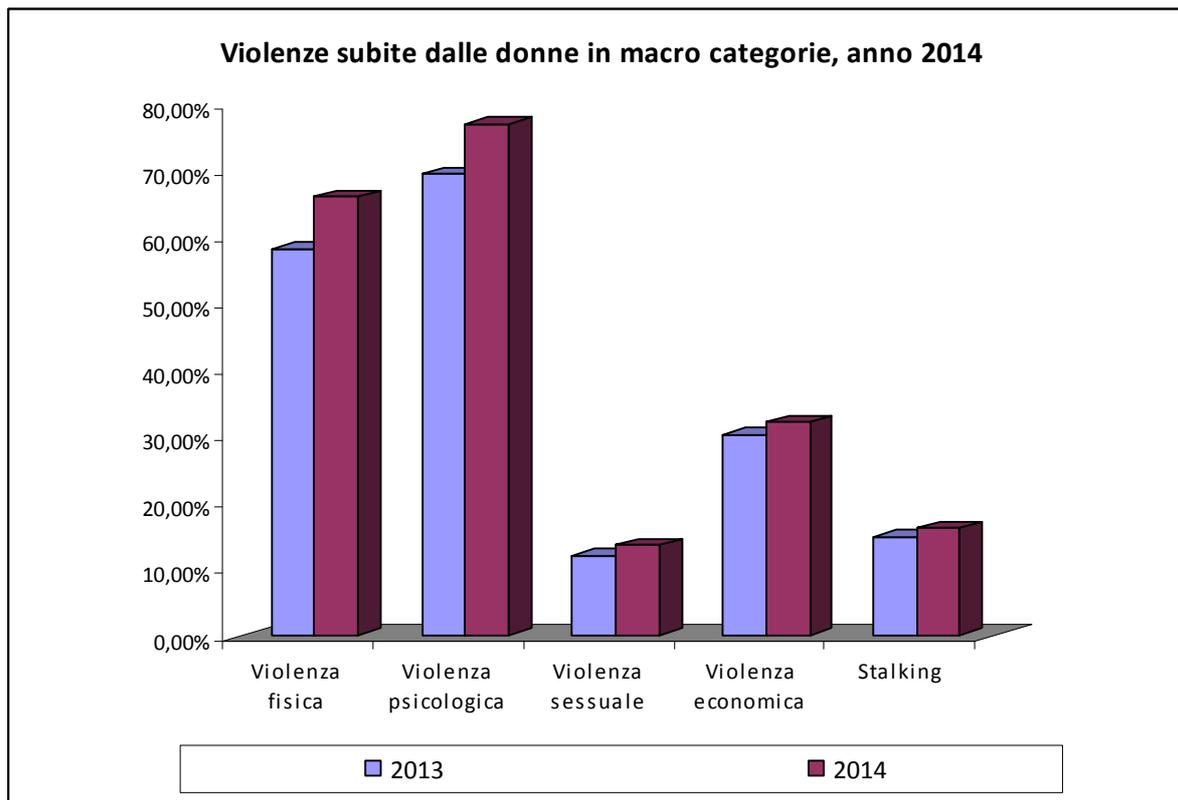
Tavola 5 – Violenze subite in macrocategorie, anno 2013

Macro categorie di violenza	2013		2014	
	N	%*	N	%*
Violenza fisica	8.195	58,2%	8628	66,1%
Violenza psicologica	9.793	69,6%	10060	77,1%
Violenza sessuale	1.687	12,0%	1773	13,6%
Violenza economica	4.269	30,3%	4198	32,2%
Stalking	2.100	14,9%	2098	16,1%

2013: Dati relativi a 65 centri, totale donne 14.078. *Percentuali calcolate sul totale delle donne nuove accolte dai 65 Centri, 14.078

2014: Dati relativi a 72 Centri, totale donne 13.048. *Percentuali calcolate sul totale delle donne nuove accolte dai 72 Centri, 13.048

Grafico 1



Fra gli autori delle violenze, come già indicato nel paragrafo precedente, figurano prevalentemente il partner e l'ex partner, due tipi di autore che danno conto complessivamente dell'82,9% di tutte le situazioni di violenza, di cui le donne accolte sono state vittima, nel corso del 2014.

I familiari risultano autori delle violenze nel 9,4% dei casi; gli amici/conoscenti/colleghi nel 5,5% dei casi; gli estranei nel 2,2%.

Rispetto a questa variabile i dati del 2014 risultano sostanzialmente invariati rispetto al 2013, salvo che per una leggera diminuzione dei familiari e corrispondente aumento dei partner, pari a circa 2 punti (Tavola 6).

Le violenze che accadono in una relazione di intimità sono fra le violenze maschili contro le donne più diffuse a livello mondiale. I dati raccolti dai Centri in Italia, pur riferendosi esclusivamente a donne che chiedono aiuto, confermano e sottolineano questo risultato.

Tavola 6 - Autore delle violenze per tipo, anno 2013 e 2014

Tipo di autore	2013		2014	
	N	%	N	%
Partner	7505	59,5%	8001	61,6%
Ex partner	2656	21,1%	2766	21,3%
Familiare	1485	11,8%	1217	9,4%
Amico-conoscente-collega	724	5,7%	712	5,5%
Estraneo	239	1,9%	286	2,2%
Totale	12609	100,0%	12982	100,0%

2013: Dati relativi a 64 Centri: Totale donne 13.042.

2014: Dati relativi a 72 Centri: Totale donne 13048.

Merita infine un breve commento la presenza fra gli autori di ex partner, che come abbiamo visto si attesta anche nel 2014 sul 21,3%. Si tratta in parte di compagni (mariti o conviventi o fidanzati) che continuano ad essere maltrattanti anche dopo la separazione; in parte di compagni che diventano violenti a seguito della separazione stessa. Un dato importante che sottolinea come la rottura della relazione non implichi necessariamente la cessazione delle violenze. Al contrario, numerose indagini hanno evidenziato come la separazione rappresenti per le donne maltrattate un momento di maggiore pericolo, spesso occasione di violenze che tendono a trasformarsi in vere e proprie persecuzioni.

Caratteristiche dei Centri: risorse diversificate e ospitalità in caso di pericolo

I Centri antiviolenza che aderiscono a D.i.Re. sostengono le donne nei loro percorsi di uscita dalla violenza attraverso una metodologia condivisa, fondata sulla relazione fra donne e sull'autodeterminazione di chi chiede aiuto. Al centro di ogni intervento vi è la donna accolta, con i suoi bisogni e suoi desideri, la sua progettualità di vita. Nulla viene fatto senza il suo consenso. I servizi e le risorse che essi offrono sono numerosi e si sono diversificati nel tempo, al fine di rispondere in modo sempre più appropriato alle richieste espresse dalle donne accolte.

Tutti i Centri che hanno partecipato alla rilevazione offrono accoglienza telefonica e accoglienza personale attraverso colloqui vis a vis con la donna (Grafico 2). Nel 39,7% dei casi inoltre, essi sono dotati di una reperibilità telefonica h24, un servizio che richiede molto impegno in termini di orario di lavoro e quindi la disponibilità di risorse economiche aggiuntive, al fine di essere implementato. Una minoranza di Centri è dotata di un proprio numero verde attraverso cui pubblicizzare il Centro (9,6%).

Il numero dei Centri antiviolenza D.i.Re. collegati con il numero verde nazionale 1522 è pari al 90,4%. Rimane problematica tuttavia la possibilità per i Centri antiviolenza di rispondere adeguatamente ad un incremento costante delle richieste che arrivano anche attraverso questo canale nazionale.

Aumentano, rispetto al 2013, i Centri che possono offrire servizi specializzati.

Nel 2014 quasi tutti i Centri offrono alle donne accolte la possibilità di consulenza legale (99%); in misura leggermente inferiore offrono consulenza psicologica (88%).

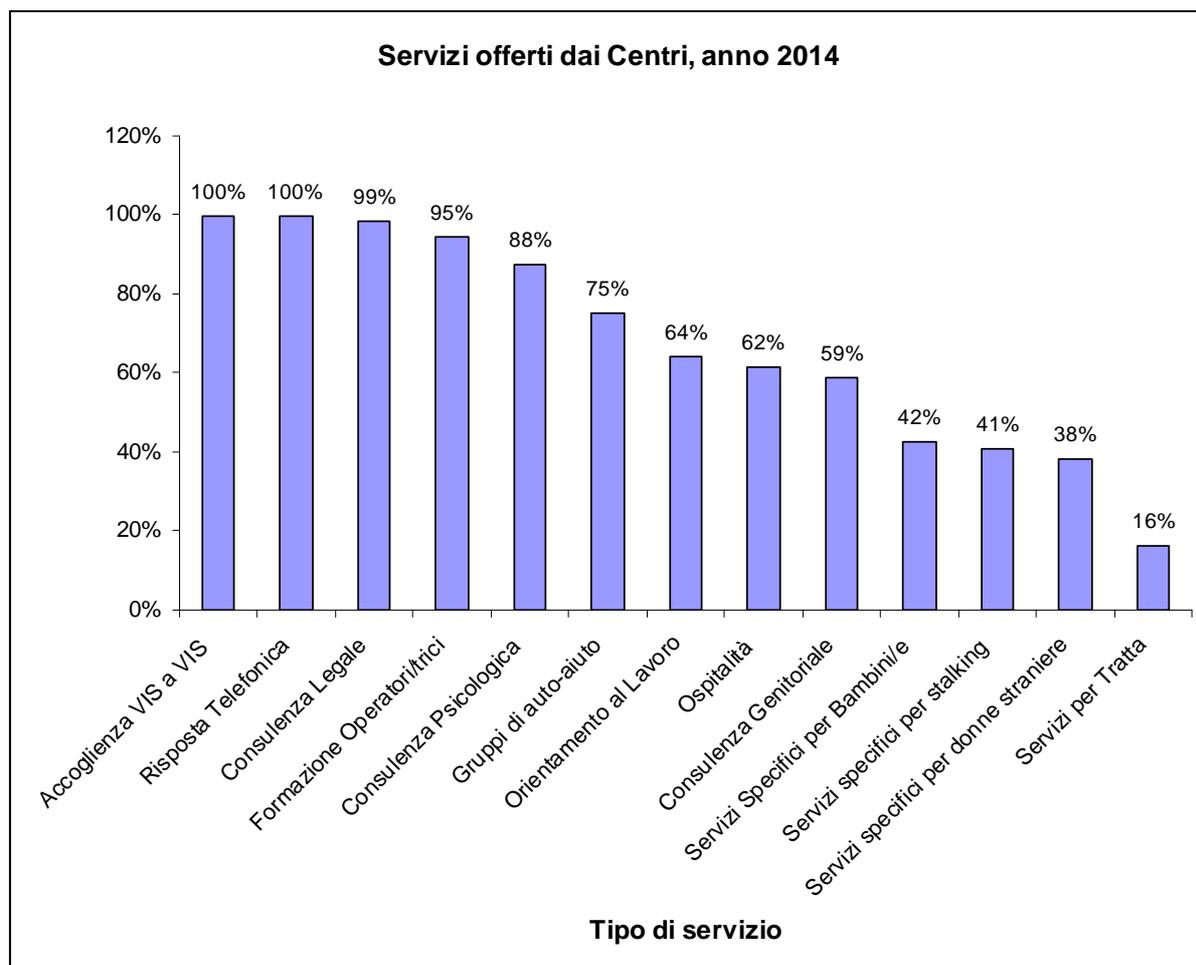
La maggioranza dei Centri offre l'opportunità di una consulenza genitoriale (59%); di un percorso di orientamento al lavoro (64%); e infine il 75% di essi offre la possibilità di rielaborare i vissuti e le esperienze attraverso il sostegno di un gruppo di auto aiuto.

Più di un terzo dei Centri offre servizi specifici per bambini/e (42%); per sostenere le donne che vivono problemi di stalking (41%); per donne provenienti da altri paesi (38%). Dodici Centri (il 16%) sono impegnati sul fronte delle donne trafficate, che vivono il problema della prostituzione forzata, offrendo un sostegno altamente specializzato a donne che provengono da situazioni di violenza particolarmente gravi.

Le competenze maturate dalle operatrici dei Centri in relazione al fenomeno della violenza maschile contro le donne sono spesso riconosciute dai soggetti operanti sul territorio. In base ai dati raccolti nel 2014, nel 95% dei casi esse hanno fatto formazione a operatori e operatrici presenti sul territorio, al fine di migliorare la loro capacità di

riconoscere i segni delle violenze e di intervenire in modo appropriato.

Grafico 2



Sin dalla loro nascita i Centri antiviolenza hanno cercato risposte al bisogno di sicurezza delle donne vittime di violenza. Le violenze, soprattutto da parte di partner ed ex partner, possono sfociare, infatti, in situazioni di grave pericolo sia per le donne che per i loro figli e figlie. Da qui l'apertura di case rifugio a indirizzo segreto che rispondono alla necessità di allontanarsi dall'abitazione familiare, come unica soluzione percorribile per evitare un'escalation di violenze.

Nel corso del 2014, la possibilità di ospitare donne che si trovassero in una situazione di pericolo è stata offerta da 45 (pari al 61,6%) dei 73 Centri che fanno parte di D.i.Re. Le strutture di ospitalità disponibili sono state complessivamente 97; i posti letto a disposizione per donne e bambini/e 643.

Complessivamente nello stesso anno sono state ospitate 681 donne e 723 bambini/e, per un totale di 1404 donne e/o bambine/i ospitati. Il numero dei pernottamenti è molto variabile da Centro a Centro, essendo connesso alla capienza e al numero delle strutture di ospitalità, oltre che al bisogno delle donne. In media, i pernottamenti sono 1724⁷ per ciascun Centro. Le donne che non sono state ospitate per mancanza di posti disponibili sono state 308⁸. Un dato che sottolinea la carenza di strutture sul territorio nazionale, in particolare nelle regioni meridionali del paese.

⁷ Dato relativo a 40 Centri.

⁸ Dato relativo a 21 Centri.

Nel 2014, per il 15,6% dei Centri, dotati di una struttura di ospitalità, è stato possibile ospitare solo donne residenti, una condizione imposta dall'ente finanziatore, che penalizza la possibilità di dare una risposta a donne provenienti da regioni e/o province diverse, costrette cambiare domicilio a causa del reiterarsi delle violenze.

Nella maggioranza dei Centri (il 66,7%) l'ospitalità è sostenuta attraverso una retta a carico dei servizi sociali o sanitari.

La diffusione dei Centri e delle strutture di ospitalità sul territorio

Come già indicato la presenza dei Centri antiviolenza sul territorio nazionale non è omogenea. Essi risultano più numerosi nel Nord e nel Centro del paese (Tavola 7).

Tavola 7 – Distribuzione dei Centri antiviolenza (D.i.Re.) sul territorio nazionale, per area geografica, anno 2014

Area	Centri		Donne		Media donne
	N	%	N	%	N
Nord	39	53,40%	9368	56,20%	240,2
Centro	18	24,70%	4267	25,60%	237,0
Sud	16	21,90%	3043	18,20%	190,2
Totale	73	100,00%	16.678	100,00%	228,5

Dati relativi a 73 Centri

Non si tratta solo di una maggiore presenza numerica dei Centri in queste aree geografiche del paese. La carenza di finanziamenti e di risorse ha reso infatti più difficile anche lo sviluppo dei singoli Centri situati nelle regioni meridionali. In media essi possono accogliere meno donne che non i Centri situati nel Nord e nel Centro del paese (Tavola 6); e in proporzione minore sono dotati di struttura di ospitalità: il 43,8% di essi, infatti, contro il 61,1% dei Centri presenti nell'Italia centrale e il 69,2% dei Centri presenti nel Nord del paese, ne ha almeno una (Grafico 3).

Nel 2014, tuttavia, risultano notevolmente aumentate le donne presenti nelle strutture di ospitalità dei Centri dell'Italia meridionale, che passano dalle 79 del 2013 alle 146 del 2014 (Tavola 8). Un dato importante che attesta lo straordinario impegno e i risultati che possono essere raggiunti anche in queste regioni dalle associazioni che gestiscono i Centri. Esso va di pari passo con l'aumento di finanziamenti provenienti da fonti pubbliche per i Centri che operano in quest'area.

Grafico 3

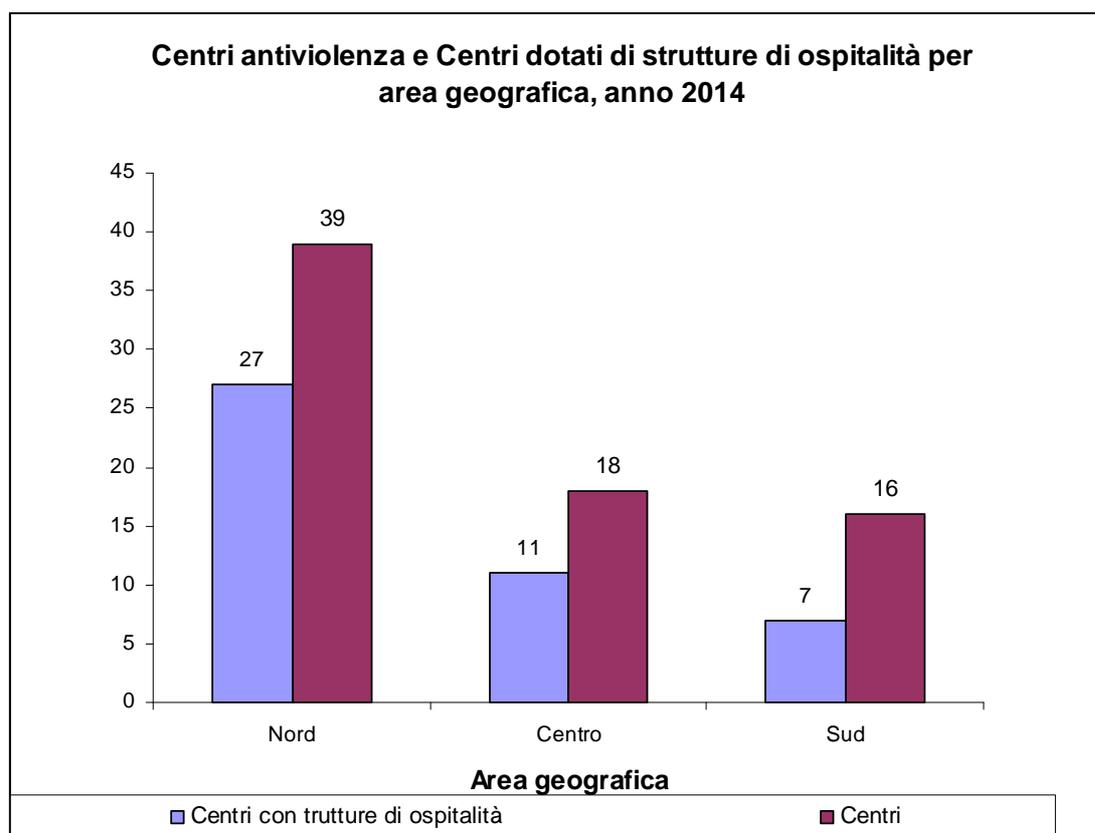


Tavola 8 – Tutte le donne ospitate per area geografica, anno 2014

Area geografica	Donne ospitate*	
	N	%
Nord	389	57,1%
Centro	146	21,4%
Sud	146	21,4%
Totale	681	100,0%

Dati relativi a 45 Centri che gestiscono 97 strutture di ospitalità.

I finanziamenti

I Centri antiviolenza gestiti da associazioni di donne vivono di molto volontariato e risorse economiche scarse, a volte in prevalenza pubbliche, a volte in prevalenza private. Il panorama dei finanziamenti pubblici risulta così molto diversificato e tendenzialmente carente soprattutto per i Centri che operano nel Sud del paese. Rispetto al 2013, vi sono tuttavia delle novità di rilievo.

Tavola 9 – Finanziamenti per soggetto erogatore, in classi, anno 2014

Finanziamenti in migliaia di €	Pubblico		Privato	
	N	%	N	%
0-10	12	17,6%	36	58,1%
10-40	12	17,6%	21	33,9%
40-70	4	5,9%	2	3,2%
70-100	10	14,7%	1	1,6%
oltre 100	30	44,1%	2	3,2%
Totale complessivo	68	100,0%	62	100,0%

I Centri dell'associazione nazionale DiRe, che godono di finanziamenti pubblici⁹ sono complessivamente 68. I Centri che godono di finanziamenti privati sono 62. Ciascuno di essi può avere finanziamenti sia pubblici che privati (Tavola 9).

Per quanto riguarda l'entità dei finanziamenti pubblici, nel 2014 circa il 36% dei Centri non ha avuto finanziamenti superiori ai 40.000€ annui; il 6% dei Centri si colloca in una fascia medio-bassa, con finanziamenti di entità compresa fra i 40.000 e i 70.000€; il 59% riceve finanziamenti che superano i 70.000€ annui; fra questi ultimi, la maggioranza supera i 100.000.

Per circa il 40% dei Centri si tratta dunque di budget pubblici che non permettono di lavorare con agio. Quasi sempre essi sono garantiti per brevi periodi di tempo e da soggetti diversificati, che non offrono una garanzia di continuità nell'offerta di servizi e di risorse.

Per quanto riguarda i finanziamenti privati, la proporzione si inverte: in maggioranza i Centri che ne godono dichiarano cifre comprese entro i 10.000€ (il 58,1%) o fra i 10.000 e i 40.000€ (il 33,9%).

La disaggregazione dei dati relativi ai finanziamenti, per area geografica, evidenzia tuttavia un maggiore "allineamento", rispetto al passato. Nel 2014 aumenta infatti al Sud - rispetto all'anno precedente 2013 - la proporzione di Centri che gode di finanziamenti pubblici compresi fra i 70 e i 100.000€ e oltre (Tavole 10-11). Un risultato che evidenzia l'impegno straordinario e la determinazione di chi lavora in condizioni estremamente difficili.

⁹ Di alcuni Centri non si conosce il dato.

Tavola 10 – Finanziamenti pubblici in classi, per soggetto erogatore, per area geografica, anno 2014

Finanziamenti in migliaia di €	Sud		Centro		Nord	
0-10	2	13%	3	19%	7	19%
10-40	2	13%	3	18%	7	19%
40-70	2	13%	0	0%	2	5%
70-100	3	21%	2	13%	5	14%
oltre 100	6	40%	8	50%	16	43%
Totale complessivo	15	100%	16	100%	37	100%

Dati relativi a 68 Centri

Tavola 11 – Finanziamenti privati in classi, per soggetto erogatore, per area geografica, anno 2014

Finanziamenti ¹ in migliaia di €	Sud		Centro		Nord	
0-10	10	91%	6	40%	20	56%
10-40	1	9%	8	53%	12	33%
40-70	0	0%	0	0%	2	6%
70-100	0	0%	0	0%	1	3%
oltre 100	0	0%	1	7%	1	3%
Totale complessivo	11	100%	15	100%	36	100%

Dati relativi a 62 Centri